


il punto  *di vista socialista*

PSI - Partito Socialista Italiano

Federazione provinciale di Ravenna
via Ghibuzza 12 - 48121 Ravenna - 0544 35019 - 333 6976450
www.partitosocialistaravenna.it - psiravenna@gmail.com
 Partito Socialista Italiano Psi - Federazione di Ravenna



Notiziario interno - n. 1 - gennaio 2020

Domenica 26 gennaio si vota dalle 7 alle 23 per l'elezione del Presidente della regione e il rinnovo del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna



**Dai il tuo voto alla Lista +EUROPA PSI PRI - BONACCINI PRESIDENTE
PER UN PASSO AVANTI**

La centralità del pubblico è il tratto distintivo dei servizi dell'Emilia-Romagna, non in contrapposizione al privato, ma innanzitutto nel ruolo imprescindibile di regolatore e garanzia nell'accesso; nondimeno nella gestione del cuore dei servizi stessi. È a partire da questo impianto che possiamo generare innovazione sociale e sviluppare sinergie proficue col terzo settore.

In una società che cambia si aprono conflitti crescenti nell'accesso ai servizi, segnatamente alla base della piramide sociale. Che si parli di lavoro o di casa, di sanità o di assistenza, il primo antidoto è contrastare la povertà e sostenere i ceti medi. Il secondo è rafforzare l'impianto universalistico dei servizi stessi, ampliando la possibilità di accesso per non contrapporre ultimi e penultimi. Il servizio sanitario regionale pubblico deve assicurare le migliori cure a tutti i cittadini, senza distinzione di reddito e con i tempi di accesso conformi ai migliori standard.

Il nostro obiettivo deve essere anche quello di fornire servizi e risposte che rimuovano gli impedimenti alla piena partecipazione al lavoro e alla vita sociale della comunità, come prescrive l'art. 3 della Costituzione. Il futuro è innanzitutto una costruzione culturale e il futuro di un territorio sarà sempre più l'esito dell'investimento sulle conoscenze e le capacità di tutte le persone che lo abitano. Questa sarà la priorità per generare *lavoro nuovo* e *lavoro buono*, investendo in servizi e politiche attive del lavoro attraverso un'infrastruttura educativa e formativa capace di dialogare costantemente con le imprese e offrire ai giovani competenze strategiche per entrare nel mercato del lavoro. È necessario quindi creare i presupposti per promuovere il successo formativo e contrastare la dispersione scolastica. Aumentare le competenze di tutta la popolazione è un leva essenziale per garantire coesione, accedere in modo consapevole e critico alle informazioni, usufruire dei servizi, entrare in un mercato del lavoro in costante evoluzione. Per rispondere alle esigenze delle giovani coppie, promuovendo l'occupazione femminile e la natalità, proponiamo al sistema territoriale della Regione un grande piano di ampliamento dei servizi e degli spazi, valorizzando tutte le esperienze educative già presenti all'interno di un processo di accreditamento che fissi standard di qualità per i bambini e le famiglie, le lavoratrici e i lavoratori.

Vogliamo essere la regione capofila di Agenda 2030 e nella trasformazione economica e sociale per cogliere gli obiettivi indicati dall'Agenda delle Nazioni Unite. Per questo vogliamo accelerare le politiche di conversione verso la piena sostenibilità ambientale e sociale, superando il conflitto tra lavoro e ambiente per passare alla piena e buona occupazione. Dopo la positiva esperienza del Patto per il Lavoro sottoscritto nel 2015 con tutte le rappresentanze sociali ed istituzionali della regione, proporremo appunto la condivisione di un Nuovo Patto per il Lavoro 2030 che metta al centro il lavoro di qualità e la sostenibilità ambientale, a partire dalla lotta al cambiamento climatico. In questo ambito, vogliamo realizzare un grande piano di transizione verso le energie rinnovabili e verso l'economia circolare. Così come vogliamo accelerare la messa in sicurezza del territorio e aumentare la resilienza delle nostre comunità attraverso un piano pluriennale di investimenti in prevenzione del dissesto. (dal programma del candidato Presidente della regione Emilia-Romagna Stefano **BONACCINI**)

II MODELLO EMILIA

L'Emilia-Romagna è tutt'ora una regione che continua a produrre un elevato benessere e ancora oggi assicura buone prestazioni. La terza italiana per reddito procapite, con un valore superiore di circa un quarto alla media nazionale e di un quinto a quella europea. Il reddito medio delle famiglie si colloca poco sotto quello della Lombardia, mentre la ricchezza netta è molto superiore al dato italiano. Anche il buon livello occupazionale riflette lo stato di salute della sua economia. Il numero complessivo di occupati è aumentato di circa il 20% rispetto ai livelli del 2007 ed è al secondo posto in Italia per il tasso di occupazione complessivo, superando di quasi due punti la Lombardia. Nonostante i recenti segnali di rallentamento, durante gli ultimi cinque anni l'economia è cresciuta, recuperando in gran parte i valori reali del Pil precedenti la crisi. Nell'anno in corso l'Emilia-Romagna sarà la Regione che correrà di più, ha rilevato il rapporto annuale di Unioncamere. I rapporti annuali di Banca d'Italia mostrano che questo trend positivo è stato alimentato da una buona dinamica degli investimenti e dell'export che in questo settore collocano l'Emilia-Romagna seconda regione italiana e tra le prime in Europa, anche se l'economia mondiale e il commercio a livello globale stanno rallentando e ciò penalizza in misura più sensibile le realtà a maggiore vocazione export come la nostra.

Per quanto il welfare regionale sia sottoposto a nuove sfide, legate soprattutto all'invecchiamento e ai processi migratori, anche sotto questo profilo il modello tiene, la distribuzione del reddito è meno disuguale che nel resto d'Italia, le famiglie in condizioni di povertà assoluta sono sotto la media nazionale e l'incidenza della povertà relativa, pari al 5,4% nel 2018, è la più bassa tra le Regioni a statuto ordinario. Preme ricordare che già nel 2016 la regione aveva varato un Reddito di Solidarietà a sostegno delle famiglie in gravi difficoltà economiche o in situazioni di esclusione sociale. La buona qualità della governance pubblica esce confermata anche dai dati Istat sui servizi collettivi e sulla soddisfazione dei cittadini verso di essi. L'azione regolativa svolta dalle amministrazioni locali ha creato dunque un ambiente favorevole non solo per la crescita economica ma anche per la vita dei cittadini. Per quanto riguarda la capacità della regione di offrire un ambiente attraente e sostenibile per le imprese e i residenti, per vivere e lavorare, anche in questo caso l'Emilia-Romagna si colloca nelle posizioni di vertice.

A giudicare da questi risultati il modello emiliano sembra ben sintonizzato con le preferenze diffuse nell'opinione pubblica. Può suscitare quindi stupore constatare che più della metà dei cittadini segnala una forte preoccupazione per il futuro che reputa incerto e carico di rischi con uno sguardo preoccupato sulle prospettive regionali e nazionali che trascende la situazione economica e chiama in causa la funzione della rappresentanza politica.

In verità, sotto questo profilo il *caso Emilia-Romagna* è la cartina tornasole di una crisi specificamente politica della sinistra italiana, poiché mostra con grande evidenza ciò che le difetta di più e che oscura anche le migliori esperienze di buon governo regionale. In questi ultimi anni le sono mancati l'attività identificante, la capacità di ridare senso e orgoglio al proprio elettorato, raccontando un progetto di modernizzazione del Paese ancorato ad alcuni valori di fondo della sua tradizione, e capace di riaccreditare una prospettiva di progresso che tenga insieme sviluppo ed equità sociale. Se la destra ammicca a una società invecchiata e sfiduciata, puntando sulle paure, sulla chiusura e il prepensionamento del Paese, la sinistra deve al contrario fornire, oltre alla tutela sociale, un orizzonte di speranza che punti alla trasformazione ecologica dell'economia, costruendo il futuro insieme al mondo della ricerca e dell'impresa, con più sostegno agli investimenti e all'innovazione, aperto ed europeista, soprattutto ai giovani.

L'Emilia-Romagna insegna che la sinistra riformista italiana ha dato il meglio di sé laddove è stata capace di orientare pragmaticamente le proprie bussole identitarie. È quello che si prefigge la Lista europeista, riformista e laica **+EUROPA PSI PRI** che sostiene la candidatura di **BONACCINI PRESIDENTE** alle elezioni Regionali del 26 gennaio per contribuire a riprendere un cammino che la sinistra a tratti ha perso e che ha disorientato il suo elettorato. Sosteniamo **BONACCINI** ed il suo operato che ha portato questa regione a registrare i migliori risultati in Italia per produzione e assistenza sanitaria.

"La candidatura di Bonaccini, sostenuta da una ampia coalizione riformista, rappresenta il punto di partenza per la costruzione di un nuovo centrosinistra in grado di vincere le sfide dei prossimi mesi" ha dichiarato il segretario nazionale Enzo Maraiò.

Nella circoscrizione provinciale di Ravenna la Lista **+EUROPA PSI PRI - BONACCINI PRESIDENTE** ha raggiunto e superato abbondantemente il numero di firme necessarie per presentarsi alla consultazione elettorale, così come in tutte le altre circoscrizioni dell'Emilia Romagna. Le firme raccolte sono state oltre 800, ben superiori alle 500 necessarie. Un doveroso ringraziamento agli iscritti e simpatizzanti del nostro Partito che hanno dato un grande contributo al raggiungimento di tale risultato. Aver unito i valori europeisti, laici, riformatori, radicali in un'unica offerta elettorale rappresenta l'accettazione di una sfida che unisce valori e radici antiche con l'innovazione e la modernità.

Nella nostra circoscrizione i candidati consiglieri regionali della Lista sono
Eleonora **TAZZARI**, Stefano **RAVAGLIA**, Gabriele **ARMUZZI**, Laura **BELTRAMI**

Dopo gli incontri già svolti

VENERDI' 10 a LUGO

DOMENICA 12 a BOLOGNA

LUNEDI' 13 a FAENZA e RAVENNA

MERCOLEDI' 15 a LUGO

GIOVEDI' 16 a RAVENNA

Proseguono le iniziative pubbliche della **candidata socialista Eleonora TAZZARI**

VENERDI' 17

CERVIA ore 20:30 all'hotel Dante *parliamo di turismo*

DOMENICA 19 RUSSI

ore 10:30 alla Sezione del **PSI** in via Babini 30

incontro con gli iscritti e simpatizzanti **socialisti della provincia di Ravenna**

GIOVEDI' 22 FUSIGNANO ore 18:30 bar Repubblica corso Emaldi 113

incontro pubblico Psi/Pri sull'ambiente

Il 22 e 23 gennaio il segretario nazionale del partito **Enzo Marai** porterà il sostegno dei socialisti alle iniziative elettorali della Lista nelle principali città della regione

I DIRITTI civili sono i diritti umani di prima generazione, sanciscono le libertà individuali di cui deve godere ogni singola persona, le cosiddette "libertà di" e regolano l'intervento dello Stato e del potere politico nella sfera della libertà personale. Sono sanciti dalle Dichiarazioni delle Nazioni Unite.

IL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE

Bologna è stata una delle prime città in Italia, prima ancora delle leggi, a dotarsi di una regolamentazione per il testamento biologico. E' di pochissimi giorni la firma che il ministro della Salute Roberto Speranza ha posto al Decreto che istituisce a livello nazionale una Banca dati per la custodia delle Disposizioni anticipate di trattamento (Dat). Si è così portata a completamento la legge sul biotestamento approvata nel 2017 entrata in vigore nel gennaio 2018. Una novità importante perché consente la reperibilità e la conoscibilità del documento che contiene il biotestamento. Il cittadino considera la propria condizione di salute e dichiara quando il medico debba sospendere il trattamento: è un'anticipazione di volontà rispetto a una situazione clinica probabile o presunta.

Il rapporto medico-paziente deve essere intimo, senza pressioni sociali. Il nuovo registro determina l'istituzione di una Banca dati delle Disposizioni che rischiano di essere note solo alle persone coinvolte. Tale Banca o *archivio* sarà a disposizione dei medici curanti e verrà costantemente aggiornata. Un altro bel passo avanti che migliora quel prezioso diritto all'autodeterminazione con il quale ci è permesso di dichiarare in anticipo le nostre volontà sul fine vita. Volontà che adesso verranno non solo dunque tutte accuratamente raccolte, ma pure attentamente tutelate. Giunti a questo punto è necessario svolgere una capillare informazione su questa democraticissima possibilità che i cittadini italiani ora hanno a disposizione al fine di poter depositare e in maniera ufficiale, se lo vorranno, quelle loro specifiche disposizioni. La legge sul testamento biologico può finalmente decollare.

.....E AL SUICIDIO ASSISTITO

Assolto perché il *fatto non sussiste*, non perché non costituisce reato. I giudici togati e popolari della Corte d'Assise di Milano il mese scorso hanno pronunciato la sentenza di assoluzione per Marco Cappato, lo storico esponente del movimento radicale accusato di "aiuto al suicidio". Fu lui ad autodenunciarsi nel febbraio di tre anni fa, dopo aver accompagnato il quarantenne dj Fabo a morire in una clinica svizzera. Il verdetto era scontato dopo la pronuncia della Corte Costituzionale che nel settembre scorso aveva sancito la legittimità, e dunque la non punibilità dell'aiuto al suicidio, solo a determinate condizioni: una patologia irreversibile e la capacità di assumere scelte libere senza subire condizionamenti esterni. Un'assoluzione liberatoria dopo una udienza straziante in cui sono state ricordate le sofferenze del dj dal giorno del terribile incidente d'auto. Tetraplegico, cieco, non autosufficiente nella respirazione e nell'alimentazione, con una serie di dolorosissimi spasmi quotidiani che lo facevano implorare un aiuto a morire. Chi avrebbe potuto umanamente resistere a tanto? E dal punto di vista giuridico chi ha il diritto di costringere qualcuno a sopportare sofferenze di quel genere? Per il pm "la sentenza ha realizzato pienamente il significato dell' art.2 della Costituzione che mette l'uomo al centro della vita sociale, non anche lo Stato".

BETTINO CRAXI (19.01.2000 - 19.01.2020)

A vent'anni dalla morte la sua storia va ripensata



il libro di Fabio Martini getta nuova luce su molte pagine oscure e inedite della vicenda politica e umana di Craxi

Ripensare Craxi non è un vezzo per i craxiani, o gli orfani, è una necessità, quantomeno un'utilità per ricomporre una storia. Una storia tragica rimossa negli ultimi vent'anni che bisogna avere il coraggio di ripensarla e riportarla alla ribalta. Craxi è stato un grande statista, l'ultimo grande politico italiano, il miglior Presidente del consiglio dal dopoguerra ad oggi. Agli inizi degli anni '90 il nostro Pil era simile a quello della Francia o Germania, mentre oggi è del 30% in meno. La sua figura, la sua statura politica, la sua azione di dirigente di sinistra, stanno finalmente iniziando ad essere riconosciute, dopo tanti anni, troppi, di disconoscimento da parte di quasi tutta la politica italiana. Si sono perdonate cose ben più gravi, nella storia della sinistra italiana, che non il finanziamento illecito al partito. L'affaire politica è sempre esistito, anche nel glorioso primo dopoguerra, anche nel secondo dopoguerra. Mussolini pigliava quantità sterminate di denaro da tutti i suoi foraggiatori e nel dopoguerra i partiti appena nati avevano bisogno di vivere. La Dc prendeva i soldi dalla Cia, il Pci dall'Unione Sovietica, il Psi per un po' li ha presi anche lui dall'Unione Sovietica, poi invece sono passati al Psiup, come è poi successo al Pci con Cossutta.

I finanziamenti illeciti c'erano per tutti. Dopo di che il partito si è arrangiato. Naturalmente l'arrangiarsi era molto più rischioso che non i canali super riservati dei finanziamenti internazionali. Ogni tentativo di mettere ordine, che pure facemmo fu travolto dalle lotte correntizie interne. Le correnti si devono finanziare, e la forma è ancora più rischiosa. Ma, diciamoci la verità, Tangentopoli e Mani pulite non sarebbero successe senza il crollo dei muri a Berlino Est. Fu un cambio d'epoca. Negli Stati Uniti si comprese che, finita la contrapposizione Est-Ovest, l'Europa poteva diventare un temibile concorrente economico e poi politico. In tutti i Paesi vi furono scandali. Ma nessun sistema

democratico fu stravolto. Solo l'Italia.

La morte di Bettino Craxi è ancora oggi inaccettabile, è stato trattato senza pietà. La Corte Europea dei diritti del uomo impose al governo italiano di risarcire la famiglia *perché non furono rispettati i diritti dell'imputato*. L'ex Presidente Napolitano dieci anni fa, in un lettera alla moglie affermò: *Craxi è stato trattato con una durezza senza eguali. Qualunque cosa abbia fatto è stato trattato con una spietatezza inaudita*. Perché? Era un latitante? Non credo, perché si sapeva benissimo dove trovarlo. Non esisteva per il governo la possibilità di prendere un aereo e farlo operare a Madrid, a Parigi, a Tel Aviv? Perché non fu possibile costruire un corridoio umanitario? Non si fa operare un ex presidente del Consiglio in condizioni avventurose, in un ospedale non attrezzato, con uno dei medici che deve chiedere all'infermiere di reggere la lampada per illuminare il tavolo operatorio.

Il socialismo non è finito. Dedicherò quel che mi resta da vivere a dimostrarlo. È stato un errore credere alla storia della fine delle ideologie, babbola inventata dal pensiero unico. In realtà, spazzando via insieme con il comunismo anche il socialismo, la socialdemocrazia, i fermenti più radicali delle varie forme di sinistra e persino il liberalismo nella sua forma autentica e le culture democratiche, è rimasta in piedi un'unica ideologia che è il nazionalismo sovranista. Prima gli italiani, dicono. Quando uno dice prima gli italiani, prima gli americani, la cosa importante che ti sta dicendo è che tu vieni dopo. Tu non sei importante, non sei come loro. Non esisti, sei un problema. Non una risorsa, come invece è chiunque di noi. **Claudio Martelli**

Il Segretario del Pd Zingaretti ha dichiarato che nulla si può costruire "senza quell'unità necessaria a far sentire ognuno pienamente a casa propria, con la propria storia". Proprio per questo deve essere tributato al socialismo italiano il riconoscimento politico che merita.



Tazzari

TRACCIANDO UN SEGNO DI CROCE SUL SIMBOLO IL TUO VOTO VA ALLA LISTA E AL CANDIDATO PRESIDENTE BONACCINI

PUOI ESPRIMERE UN VOTO DI PREFERENZA (DUE SOLO SE DI GENERE DIVERSO) TRA I CANDIDATI A CONSIGLIERE REGIONALE SCRIVENDONE IL COGNOME

I SOCIALISTI SOSTEGONO Eleonora TAZZARI